

Sergio Sapetti – Christian Parolo

Bodincomagus – Lauriano

Tesi sulla coincidenza dei due insediamenti

Sintesi del nuovo percorso di ricerca storica



Laberianum gruppo di ricerca storica - Lauriano (Torino)

1. Abstract

Plinio il Vecchio, duemila anni fa, menzionò un luogo chiamato Bodincomago nella *Naturalis Historia*. Bodincomago sembra essere stato un villaggio fortificato di origine celtico-ligure situato vicino a Industria, una città romana importante con un tempio dedicato a Iside. Questo villaggio romanizzato coesisteva con Industria durante l'epoca imperiale, come indicato dalle epigrafi e da Plinio.

Le epigrafi trovate forniscono informazioni preziose: Lollo Mascolo era un membro della famiglia romana Lolli, un quattuorviro di alta importanza sociale, che era orgoglioso delle sue origini a Bodincomago. Due membri della famiglia Oviconia, di rango elevato e di origini celtiche, erano pretoriani provenienti da Bodincomago. Queste scoperte confermano che Bodincomago era un centro romanizzato con una popolazione colta.

L'ipotesi suggerisce che Lauriano, situato a soli 2 km in linea d'aria da Industria, potrebbe essere l'antica Bodincomago. Il nome Lauriano, con radici romane come Laberia e altre denominazioni locali, supporterebbe questa teoria. Inoltre, l'orientamento delle strade a Lauriano è simile a quello delle città romane, e la presenza di una villa romana con legami all'Egitto potrebbe spiegare la transizione del nome da Bodincomago a Lauriano.

In sintesi, Bodincomago sembra essere stato un antico villaggio romanizzato vicino a Industria, e l'ipotesi suggerisce che Lauriano sia la sua moderna controparte, mantenendo tracce delle sue radici romane e dei collegamenti con l'Egitto attraverso il culto di Iside. Questa teoria è supportata dalle epigrafi, dalle ricerche archeologiche e dalla disposizione delle strade e delle strutture a Lauriano.

2. Il problema della localizzazione geografica e la falsa sovrapposizione con l'insediamento romano di Industria

Duemila anni fa, Plinio il Vecchio nella *Naturalis historia*¹ scrisse:

“Ligurum quidem lingua amnem ipsum [il Po] Bodincum vocari, quod significet fundo carentem. Cui argumento adest oppidum iuxta Industria vetusto nomine Bodincomagum, ubi praecipua altitudo incipit”

[Infatti nella lingua ligure il fiume stesso [il Po] si chiama Bodincum, che significa mancanza di fondo. A questo proposito esiste un villaggio fortificato presso Industria con l'antico nome di Bodincomagum, dove inizia l'altura principale].

Si desume che Bodincomago fosse un villaggio fortificato (celtico-ligure) vicinissimo a Industria (importante insediamento romano con un tempio dedicato ad Iside), situata «dove inizia l'altura principale».

Dagli studi effettuati dagli storici², pur non essendovi totale concordanza, si può escludere che Bodincomago fosse “lontana” da Industria (perché è detta invece “vicinissima” da Plinio) e per lo stesso motivo questo centro fortificato, commerciale ed abitato che persistette nei secoli successivi alla colonizzazione romana, non poteva coincidere con la città fondata dai romani, in quanto viene esplicitamente affermato “presso Industria” lasciando intendere due realtà fisicamente alternative per quanto prossimali.

¹ Plinio il vecchio - *Naturalis historia* III, 122

² Costanzo Gazzera, *Il castello di Bodincomago diverso dalla città di Industria* – Stamperia Reale - 1829

Prima che fosse storicamente certo che Industria si trovasse nel territorio dell'attuale paese di Monteu da Po³, le ricerche storiche condotte portarono ad identificare la posizione di Bodincomago in vari luoghi⁴: presso Casale, nella zona di Odalengo piccolo, oppure ancora più spostata ad est, verso Pavia e Piacenza. Vi è anche una citazione⁵ che la presume nella zona delle valli di Lanzo, il che, non essendo luoghi prospicienti direttamente al Po, non sarebbe da prendere in considerazione, se non fosse che altri dati di questa fonte contengono alcuni dettagli simili a quelli che poi saranno confermati dal conte Bernardino Morra⁶, relativi a Lauriano, l'ipotesi ritenuta plausibile è dunque che l'autore dello scritto abbia unito insieme più notizie storiche attendibili in suo possesso, senza localizzarle nell'area geografica corretta, che come già ricordato in precedenza deve prevedere la vicinanza fisica dei due insediamenti.

Con la scoperta del luogo esatto di Industria⁷, tutte le ipotesi che riguardano una distanza considerevole sono da scartarsi. Oltre alla citazione di Plinio, l'esistenza di Bodincomago è confermata da tre epigrafi (allo stato attuale non se ne conoscono altre):

- Epigrafe di Lollo Mascolo (quattuorviro) la cui copia è incastonata fuori dall'abside della chiesa di Odalengo Piccolo, dove l'originale fu usato come pietra d'altare;
- Epigrafe di Oviconio Ingenuo, pretoriano, presso Roma (andata persa ma della quale si ha la trascrizione)⁸;

³ Emanuela Zanda - Industria. Città romana sacra a Iside. Studi e ricerche archeologiche 1981/2003 - Allemandi 2012

Federico Barello - Un abile dilettante, Il lapidario Morra di Lauriano da Industria - Museo di Antichità di Torino (15 dicembre 2012 – 5 maggio 2013)

⁴ Costanzo Gazzera, Il castello di Bodincomago diverso dalla città di Industria – Stamperia Reale - 1829

⁵ Descrizione di tutta Italia, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine et le Signorie delle Città et delle Castella, Bologna, 1550

⁶ A. Fabretti, Della antica città di Industria detta prima Bodincomago e dei suoi monumenti, in “Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino”, III, 1880, p. 63 e pp. 17-115

⁷ Federico Barello - Un abile dilettante, Il lapidario Morra di Lauriano da Industria - Museo di Antichità di Torino (15 dicembre 2012 – 5 maggio 2013)

⁸ Comune di Monteu da Po (TO)

- Epigrafe di Ovicionio [...], pretoriano, presso Roma⁹ (della quale vi è ancora un frammento).

Dall'epigrafe scoperta a Odalengo Piccolo, si può ragionevolmente ipotizzare che Bodincomago era una importante località “romanizzata” in considerazione del fatto che Lollius Masculus (quadrumviro, cioè un governante di altissima importanza sociale), proveniente da un'antica famiglia romana, con la sua stele funeraria fosse fiero delle sue origini bodincomagesi.

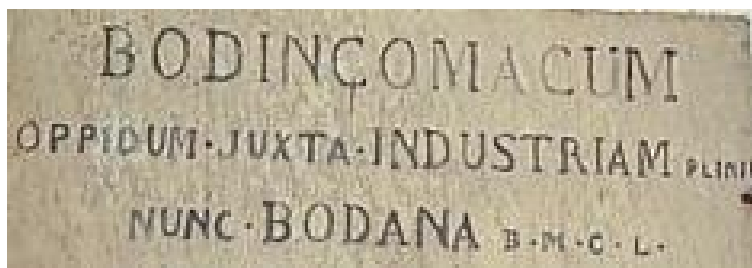
Nel tentativo di ricostruire l'identità di Bodincomago come realtà indipendente da Industria, questo dettaglio risulta essere di particolare importanza , in quanto il nobile e importante romano volle propriamente sottolineare la sua provenienza, anziché quella ben più prestigiosa della limitrofa Industria (città fondata dai romani e non dai liguri). Da queste si può dedurre che Bodincomago era divenuto a tutti gli effetti un grande villaggio ormai romanizzato.

⁹ <https://encyclopedie.arbre-celtique.com/bodincomagus-industria-monteu-da-po-6265.htm>

3. Bodincomago: fondazione celtica e sviluppo come oppidum romano

Il conte Gianbattista di Bernardino della Morra, scopritore dei ruderi di Industria a Monteu da Po, a Lauriano, nei terreni accanto al suo palazzo (nel centro del paese) e in terreni verso la collina, scoprì numerosi reperti e ruderi di epoca romana (andati dispersi dopo la morte del conte), ipotizzando che Lauriano¹⁰, a soli 2 km. in linea d'aria da Industria, potesse essere l'antica Bodincomago.

Il nome stesso Lauriano (dalla famiglia romana Laberia) e le zone del paese dette Corneliana (forse dalla famiglia romana Cornelia) e Bodana avvalorerebbero tale ipotesi. Manteniamo un dubbio sull'ultimo toponimo dato che la zona interessata potrebbe così essere stata chiamata dalla metà del XIX secolo, in base agli studi di Bernardino Morra che pose un'epigrafe (tutt'ora esistente) nel luogo che lui riteneva sorgesse Bodincomago, non si hanno per ora notizie che la regione fosse così chiamata anche in precedenza.



Dall'analisi dell'epigrafe di Lollio Mascolo e dalla citazione di Plinio il Vecchio si possono desumere già alcuni dati certi:

- Bodincomago nacque prima di Industria,
- si trovava vicino alla città romana ma non nello stesso luogo (Industria non ha sostituito Bodincomago ma vi è convissuta in epoca imperiale, Plinio morì nel 79 d.C.).

¹⁰ Costanzo Gazzera – Il castello di Bodincomago diverso dalla città di Industria – Stamperia Reale (Torino 1829)

Stabilito con un certo grado di sicurezza che Industria e Bodincomago sono stati due insediamenti fisicamente diversi, è ora opportuno descrivere alcuni lineamenti di sviluppo socio-economico di Bodincomago che facciano meglio intuire la sua alterità rispetto alla più nota colonia romana.

In prima istanza, data la prossimità con il fiume Po, Bodincomago fu probabilmente un mercato fluviale. A sostegno di tale supposizione c'è da considerare anche la realtà produttiva e commerciale di Industria e di Mansio Quadrata (l'attuale Verolengo): Industria possiede un porto mercantile nella zona ovest e a nord, sull'altra sponda del Po vi è l'insediamento di Mansio Quadrata, un grande centro mercantile e militare che raccoglie le merci provenienti dalla Valle d'Aosta (dove la famiglia degli Avilii, una delle più prospere di Industria, di origine veneta, aveva vaste proprietà).



Chivasso, come centro organizzato e fortificato, ancora non esiste (la sua fondazione è medievale) se non come presunto villaggio di pescatori e piazza di commercio di bestiame (si veda il Foro Boario di Chivasso, utilizzato a tale scopo fino a pochi decenni fa). Il commercio della Val d'Aosta, lungo la Dora Baltea, si concentrava tutto in questa zona. Al fine di chiarire con più dettaglio i contorni storici di Bodincomago, quindi una sua fondazione precedente alla romanizzazione della Gallia Cisalpina è bene precisare un aspetto: la

transumanza di bovini e degli ovini era già una pratica consolidata nei territori del basso Canavese da tempi immemori (decine di secoli a.C.)¹¹ e per le ragioni geografiche e logistiche di cui sopra, Bodincomago si trova in una posizione favorevole per un suo sviluppo. Si può presumere che prima della fondazione di Industria, almeno per ciò che concerne la transumanza, Bodincomago svolgesse la stessa funzione di nodo commerciale. A suffragare questa ipotesi c'è anche un aspetto della tradizione popolare che è sopravvissuto fino a tempi molto recenti: per quanto riguarda la transumanza degli ovini, tradizionalmente, al loro passaggio presso Lauriano, i pastori affidavano ai bambini gli agnelli perché se ne prendessero cura durante l'inverno (una pratica che persistette fino al secondo dopoguerra).

In epoca alto imperiale, con l'affermarsi dell'egemonia di Industria come centro religioso ed economico, potenziata anche in ragione delle nuove vie commerciali verso Asti, Pollenzo, Libarna, Torino, Pavia, cioè verso le altre prospere città romane dell'epoca, Bodincomago dovette presumibilmente ridefinirsi come centro satellite della ricca colonia romana senza per questo perdere la sua identità e autonomia che le garantiranno la sopravvivenza nei secoli seguenti in controtendenza a quanto accade per Industria.



¹¹ Come desumibile dalle testimonianze archeologiche di tutto il canavese <https://www.cesmaonline.org/wp-content/uploads/2022/02/MAC-Visita-al-Museo-Archeologico-del-Canavese.pdf>

4. Il contributo dell'epigrafia

Le due epigrafi già considerate in precedenza citano due pretoriani appartenenti alla famiglia Oviconia (il cui nome è connesso a “*ovis*”).

Dall'analisi dell'epigrafe di Oviconio Ingenuo è possibile desumere con una certa sicurezza che tale famiglia è di Bodincomago in quanto viene così affermato. Il reclutamento dei pretoriani dalle colonie del nord Italia si ha soprattutto dall'epoca dell'imperatore Claudio.

La presenza di due membri della stessa famiglia, provenienti da un villaggio di una colonia della Gallia Cisalpina, fa supporre che per un certo periodo di tempo vi fosse stato un rapporto continuativo tra la famiglia Oviconia e il reclutamento dei pretoriani¹².

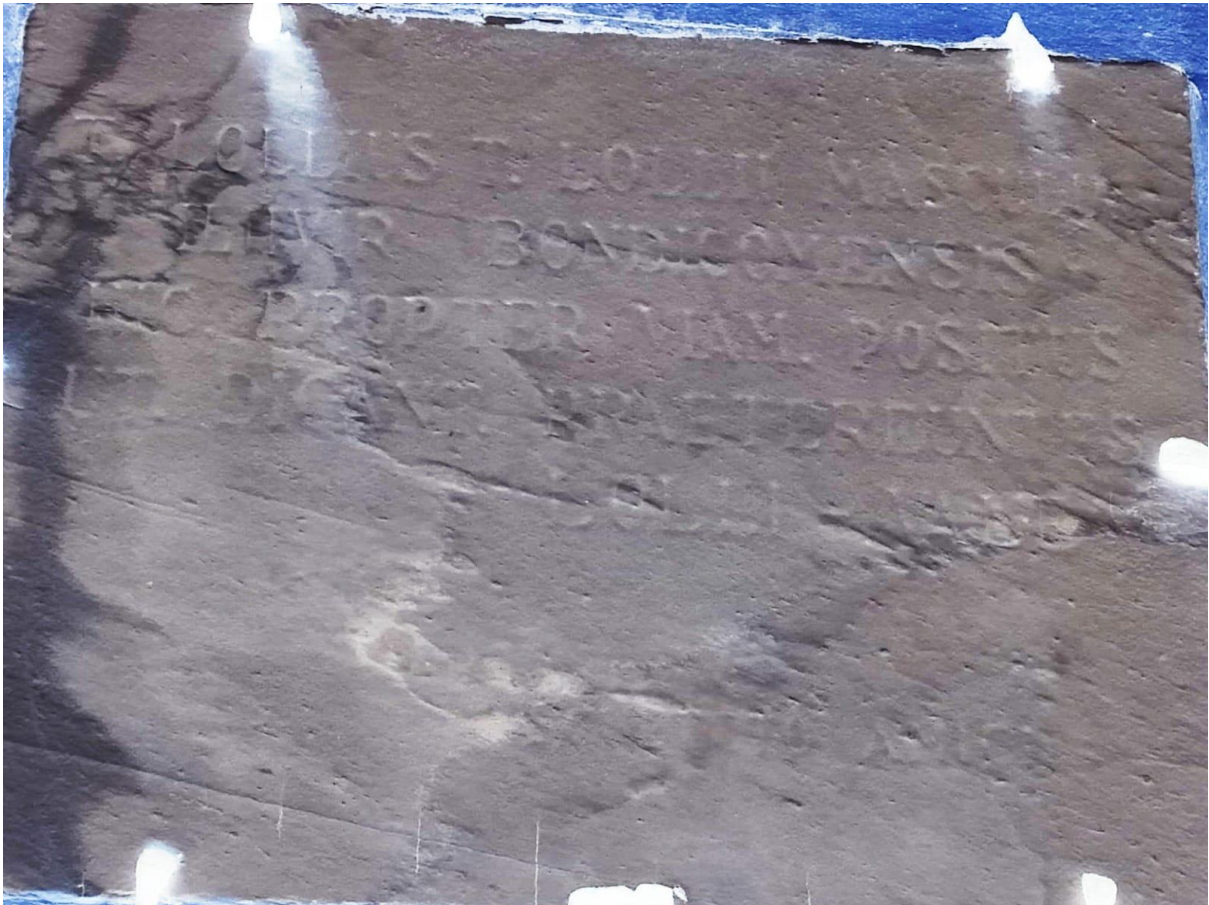
La domanda che più ovvia che si può porre è se si tratta dello stesso individuo, cioè se le due epigrafi, riferite allo stesso soggetto, fossero state l'una posta sul luogo della sepoltura e l'altra sulla Nomentana.

In base allo studio condotto, nulla lascerebbe intendere che il soggetto ricordato sia lo stesso per le due lapidi, pertanto si può affermare che le due epigrafi riportano dati differenti: Ingenuo fu pretoriano nella centuria di Andasio, mentre l'altro (il cui nome non è presente sul frammento lapideo) fu pretoriano in una centuria “peregrina”.

Si prendano ora in considerazione nel dettaglio le tre epigrafi:

*“T. LOLLIUS T F MASCULUS IIIIVIR BODINCOMAGENSIS POSITUS PROPTER VIAM
UT DICANT PRAETEREUNTES LOLLI AVE”*

¹² Ipotesi formulata dall'epigrafista Maurizio fora il 29 luglio 2023 in un incontro presso Molinella (BO)



Le epigrafi tombali tipicamente erano poste lungo le strade, in entrata e in uscita dalla città di modo che tutti potessero vedere, fermarsi, osservare la ricchezza della famiglia che aveva fatto costruire quel monumento (per sé, per sé e la moglie ecc).

Gli elementi tipici di un'epigrafe funeraria romana sono: il nome, il patronimico, la carica (se rivestita, perché era segno di lustro per la famiglia) e l'indicazione della tribù di appartenenza (qui manca, altrove è per es indicata come POL). Presente anche il motivo di realizzazione dell'epigrafe, ad esempio per sé e i suoi familiari, per sé e la moglie... (talora si realizzavano quando i futuri defunti erano ancora in vita, un po' come le tombe di famiglia oggi). Spesso il testo invita il passante a fermarsi e ad avere un piccolo pensiero per il defunto. In una società che credeva nella religione contrattualistica romana, mancava l'idea di sopravvivenza dell'anima dopo la morte: si può solo lasciare traccia di sé in questo modo, parlando dalla tomba ai vivi, chiedendo un gesto di *pietas*. Si spiegano così il *positus propter*

viam (posto vicino, accanto alla via) e la menzione dei passanti *praetereuntes* e il loro saluto finale¹³.

Dalla lettura del testo epigrafico si può desumere che Mascolo faceva parte della nobile e importante famiglia antico romana dei Lolli. Era un “*Quattorviro*”, funzione di alto rango (equivalente del “Console” di Roma) presso una colonia, a cui si poteva accedere solo dopo aver concluso un preciso curriculum prestigioso. Ad esempio, un *Quattorviro* non poteva essere: un disonorato, un traditore, un ladro, un truffatore, un gladiatore, un pregiudicato ecc.

Mascolo, pur essendo un nobile romano con una carriera prestigiosa, ci teneva a far sapere ai posteri di essere originario di Bodincomago. Inoltre lo stile con cui è stata redatta l'epigrafe indica che per sua volontà, lui stesso o chi per lui, ha utilizzato uno stile “poetico”, con una metrica accurata. Perciò Bodincomago in tale epoca (si presume tra il I e il II secolo d.c.) non era più un villaggio celtico ma ormai era una località romanizzata e abitata anche da persone colte.

Da quanto sopra, è quindi possibile concludere che se Bodincomago non avesse avuto una discreta rinomanza e non fosse stata completamente romanizzata, il nobile romano avrebbe optato per far scrivere sull'epigrafe “originario di Industria” (città fondata dai romani), non utilizzando il nome di un luogo legato all'idioma delle popolazioni preesistenti.

La tomba di Lollio non si trovava nel luogo della sua nascita, altrimenti non avrebbe avuto senso sottolinearne l'origine nell'epigrafe. Bodincomago era distante dalla tomba che forse si trovava nella zona di Odalengo (purtroppo è conosciuto solo il luogo dove fu utilizzata l'epigrafe come altare cristiano, ma non da quale luogo fu estratta originariamente, pur supponendo che non abbia fatto un grande viaggio per essere riutilizzata).

¹³ Giancarlo Susini – Epigrafia Romana – Jouvence - 2003

Interpretazione:

*“T. LOLLIUS T F MASCULUS IIIIVIR BODINCOMAGENSIS POSITUS PROPTER VIAM
UT DICANT PRAETEREUNTES LOLLI AVE”*

La nostra interpretazione dell’epigrafe:

Tito Lollio, figlio di Tito, Mascolo (in caso di testo recante T. Lollius, T. F.)

*Tito Lollio, (figlio) di Tito Lollio (in caso di testo recante T. Lolli) Mascolo Quattuorviro
Bodincomagese*

Posto accanto alla via (in caso di testo recante Positus propter viam)

*Qui posto accanto alla via (in caso di testo recante Hic propter viam positus) affinché i
passanti dicano*

Lollio, addio! (in caso di testo recante Lolli ave)

*Lollio, stammi bene/addio (in caso di testo recante Lolli vale -in realtà le due formule di
commiato si equivalgono)*

Riguardo alla seconda epigrafe si riporta qui la trascrizione del testo:

*P(VBLIVS) OVINCONIVS P F POL INGENVOS DOMO BODINCOMAGVS MIL COH VI
PR 7 ANDASI MILITAVIT AN II VIXIT AN XXI CVRAM EGIT SEPVLTVRAE C VARIVS
OPTATVS COMMANIPVLARIS EVOK IN FRONTE P II IN AGRO P II*

La possibile interpretazione del testo della seconda lapide:

Publio Oviconio, figlio di Publio, della tribù Pollia, Ingenuo

Proveniente da Bodincomago

Soldato della coorte sesta pretoria, centuria di Andasio

Prestò servizio militare due anni, visse ventuno anni

Si occupò della sepoltura Gaio Vario Optato, soldato dello stesso manipolo, veterano

richiamato (?)

Due piedi in larghezza

Due piedi in lunghezza

Per permettere una più agevole lettura e interpretazione del testo, è bene riportare alcune precisazioni:

- *ingenuus, a, um*

1) ingenuo, nativo, nato nel luogo stesso;

2) nato libero, da genitori liberi, ben nato, di buona famiglia, libero

3) degno di un uomo libero, liberale, nobile, onesto

[questa la sfera semantica del *cognomen*]

- simbolo epigrafico simile a un “7”: abbreviazione indicante la centuria; la centuria è l’unità di base della legione (dal IV AC l’unità di base è il manipolo, costituito da due

centurie); al comando della centuria vi è il centurione; nella legione ordinata a coorti della fine della repubblica e dell'impero, il *pilus prior*, ovvero *primipilus*, primo centurione del primo manipolo, comanda l'intera coorte. Il succitato Andasio.

- Abbreviazione “*evok*”: vale forse “*evocatus*” – gli evocati erano i veterani richiamati (in servizio volontario); questo è forse lo status del commilitone che si occupa della sepoltura di Ingenuo.
- La parte finale dell'epigrafe indica le dimensioni: un quadrato di due piedi per due; un piede vale 0.296 m, perciò la superficie occupata doveva essere di circa 0.35 mq

Dalla lettura e interpretazione del testo epigrafico emerge che Ingenuo era dunque originario di Bodincomago, dal nome si desume che aveva origini celtiche¹⁴, mentre dal ruolo (pretoriano) era probabilmente di rango elevato (nobile).

Inizialmente i pretoriani erano scelti fra le popolazioni italiche del centro Italia, ma dall'imperatore Claudio all'imperatore Adriano (quindi circa dal 50 al 138 d.C.) furono assunti anche dalla Transpadana (comprendente il territorio di Industria), successivamente gli “italici” furono sostituiti quasi integralmente con pretoriani di terre più lontane. Da ciò si può presumere che Ingenuo visse, se pur brevemente, tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C.

Il nome potrebbe essere sia *Oviconius*, sia *Ouiconius*, la radice *Ovi* (*da Ovis*) può riferirsi agli “ovini”. Anche questa lapide conferma la convivenza fra coloni romani e autoctoni celti nella stessa località.

Inserendo l'analisi del contenuto lapideo nel più ampio contesto di ricerca di individuazione di Bodincomago, è bene quindi considerare che il periodo storico in cui

¹⁴ Totius latinitatis Onomasticon – doct. Vincenti de-Vit – 1859 – 1867 - Prati Typis Aldiniani p. 733

Ingenuo visse permette di ipotizzare che tra il primo e il secondo secolo d.C. Bodincomago e Industria coesistessero come due centri romani limitrofi.

Sfortunatamente, allo stato attuale delle ricerche, non esistono altri reperti databili in un'epoca successiva a quella di Ingenuo, per cui, delineare il successivo periodo di sviluppo di Bodincomago è cosa assai ardua. Tuttavia è possibile fare una supposizione guardando allo sviluppo della vicina Industria che continuò ad esistere fino alla fine dell'impero romano.

- Una teoria plausibile può essere quella che, dopo le epidemie del II secolo, la colonia romana abbia convogliato su di sé tutta l'attività produttiva e commerciale, sottraendola a Bodincomago che, non svolgendo più un ruolo primario, cessò di essere un centro abitato di ragguardevole importanza, mentre invece nel suo circondario furono costruite importanti ville da cui, probabilmente prese il nome Lauriano e alcune sue regioni: Lauriano, dalla *gens Laberia*.
- Corneliana, regione di Lauriano posta ad est, verso Industria, dalla *gens Cornelia*.
- Bodana, regione di Lauriano posta a nord est, dall'antico centro abitato di Bodincomago.

La terza epigrafe riporta quanto segue:

D(is) [M(anibus)]

[-?] OUINCONIO [---, mil(iti) coh(ortis)]

VII PR(aetoriae) ((centuria)) PEREG[rini, uixit annis]

[X?]XI MENSIBU[s---]

Lastra marmorea, priva di corniciatura, fratta da ogni lato meno, per un tratto superiormente (12,5) x (20) x 1,5. Trovata in luogo non suo verosimilmente nel Coemeterium Maius sulla via Nomentana (Urbs S 30) dove si conserva murata nella parete sinistra della scala di accesso (Neg. Univ. 12196).

Piccolo resto del gentilizio in margine di frattura il nome è dunque Quinconius e non Vinconius. Sulla centuria Peregrini, in virtù della quale (vd anche la paleografia) ritengo che sia probabile una datazione nella prima metà del III sec. (vd oltre II, 5).

Sul problema dell'area di provenienza e sul ritrovamento in catacomba, vd sotto (II, 3 e II, 7).¹⁵

Similmente nel III secolo si datano le rimanenti quattro iscrizioni [...] Credo si tratti sempre di provinciali la cui origo può in qualche modo ricavarsi dai nomi. Di stirpe celtica mi sembra che sia l'Quinconius di nr. 9. Si conosce in realtà soltanto un altro personaggio, con lo stesso gentilizio, pretoriano anch'esso, e si dice originario da Bodincomagus, nome gallo ligure su cui si impiantò il municipio romano di Industria (Monteu da Po, Regio IX Liguria). Vista la datazione mi sembra però improbabile che anche in questo caso si tratti di un soldato ligure e penserei piuttosto ad un'origine gallica. [...]¹⁶

Il frammento (l'unico originale ancora esistente) in oggetto sembra quindi confermare i dati relativi all'epigrafe di Ingenuo: in base al peculiare nome della famiglia si può affermare che appartengano entrambi alla zona di Bodincomago, inoltre entrambi di origine nobile e probabilmente libera (vi è un dubbio per il soggetto della seconda epigrafe, perché appartenne ad una centuria “peregrina”, mentre per Ingenuo è citato testualmente che nacque libero).

¹⁵ Silvio Panciera, Altri pretoriani a Roma: nuove iscrizioni e vecchie domande - Cahiers du Centre Gustave Glotz - année 2004

¹⁶ Silvio Panciera, Altri pretoriani a Roma: nuove iscrizioni e vecchie domande - Cahiers du Centre Gustave Glotz - année 2004

In base alle tre epigrafi e alla citazione di Plinio, si può affermare con un buon livello di sicurezza che Bodincomago e Industria erano due luoghi romanizzati, l'uno di origine ligure, l'altro fondato dai romani, Bodincomago, tra il I e il II secolo d.C., era abitato anche da persone nobili e colte che ci tenevano a sottolineare quale fosse esattamente il luogo della loro origine.

5. L'analisi topografica

Un importante contributo per la localizzazione di Bodincomago viene dato dallo studio della topografia e lo studio delle mappe di Industria (tratta dagli scavi archeologici dell'area templare, comprensivi del decumano) e dell'attuale Lauriano.

Si nota che Lauriano nella zona del centro (via Mazzini) ha un'arteria principale (detta “la contrada” perché porta al palazzo che fu dei conti Morra). Mettendo in parallelo “la contrada di Lauriano” e le due arterie viarie ad ovest e ad est del tempio di Iside ad Industria, si nota che tutte le linee sono perfettamente orientate da nord a sud.



Al centro di Lauriano, proveniente da Via Roma (la via presso la quale il conte Bernardino Morra trovò i resti di una villa romana), vi è un'altra via, perfettamente orientata est-ovest e parallela al decumano di Industria (la distanza in linea d'aria è di circa 2 km). La suddetta via Roma un tempo era chiamata “via del ponte” doveva quindi esservi uno degli ingressi al borgo.



La valutazione di altri ingressi all'insediamento presenti in epoche remote, ha portato ad un esito dubbioso quasi ad escludere questa eventualità in ragione di due motivi strettamente legati alla morfologia del territorio: da una parte, un ingresso a sud non è agevole a motivo delle colline impervie, dall'altro, un ingresso a nord è di origine recente in quanto anticamente, come ben illustrato dallo studio della dott.ssa Zanda¹⁷, il Po era molto più vicino a Lauriano. Si può quindi ipotizzare che gli ingressi potevano essere ad est o ad ovest.

Lauriano/Bodincomago era incassata a ridosso di un altopiano collinare, compresa tra due importanti corsi d'acqua: il rio del Piano (canalizzato e parzialmente interrato nella metà del XIX secolo durante la realizzazione del canale artificiale) ad est e il rio di Abramo (tutt'ora esistente in superficie) ad ovest. Per accedere al paese occorre quindi dei ponti, di cui uno sappiamo dell'esistenza, dato il nome antico della via, dell'altro si può solo supporre. Supposizione questa, che trae la sua ragione nella direttrice di collegamento verso est, cioè la via di comunicazione con la vicina colonia romana di Industria. Da qui la probabilità che all'epoca romana vi fosse un ponte per superare il corso d'acqua. Se oggi si

¹⁷ Emanuela Zanda - Industria. Città romana sacra a Iside. Studi e ricerche archeologiche 1981/2003 - Allemandi 2012

prosegue la direttrice dell'ex “via del ponte” (attuale via Roma), si ottiene una linea esattamente parallela al decumano di Industria. Via del Ponte – Via Roma è il decumano dell'antica Lauriano romana. La disposizione delle case e delle vie limitrofe alla Contrada (cardo) e a via Roma – Via Anselmina (decumano) è in “stile romano” cioè con incroci ad angolo retto. Il resto del paese, le zone più distanti dal centro, non hanno la stessa conformazione. Questa lettura porta ad una plausibile conclusione che prevede (e confermerebbe) che in fase di romanizzazione avanzata, Bodincomago abbia vissuto la trasformazione dell'impianto urbano secondo il modello romano e contestualmente il cambio del nome in Lauriano.



Dalla ricostruzione elaborata a partire dai dati raccolti, è possibile quindi affermare che Lauriano è la ridenominazione di un borgo già esistente all'epoca romana, vicinissimo ad Industria. La, seppur breve, descrizione data da Plinio il Vecchio sembra essere riferita proprio a Bondincomago/Lauriano in quanto non si ha un uguale villaggio in un'altra località così prossima. Si esclude ad est, Cavagnolo e Brusasco che erano sviluppate in altura poiché in piano vi erano terreni paludosi, a nord vi sono alte colline, come nella citazione di Plinio, a nord vi era il Po e quindi un eventuale porticciolo, dato che il fondale del Po, all'epoca preromana e romana, consentiva la navigazione, confermata dall'esistenza del ben più

importante porto di Industria. Il porticciolo di Lauriano con il traghetto è stato mantenuto in funzione fino agli anni '50 del XX secolo.

A questo punto, non vi è certezza, ma una considerevole probabilità che Lauriano sorga laddove venti secoli fa esisteva Bodincomago.



Ipotesi di estensione dell'insediamento di Bodincomago (II-I secolo a.C.)

— percorso torrenti
 — ipotesi di estensione insediamento

Ulteriore passaggio di ricerca è riferito alla toponomastica, cioè comprendere il motivo per cui avvenne il cambio di nome da Bodincomago a Lauriano. Su questo l'ipotesi più probabile è relativa ad un altro dato riscontrato da Zanda negli scavi archeologici di Industria¹⁸.

Nel secondo secolo d.C. gli scavi hanno dimostrato che la popolazione di Industria ebbe un notevole calo demografico a causa della peste Antonina. Se si considera che una città con qualche migliaio di abitanti subisce un decremento importante, un centro ben più piccolo, forse con poche decine di famiglie, dieci volte più piccolo della città limitrofa, può essere compromesso nelle sue principali attività mercantili. Come Industria si è ripresa dalla peste,

¹⁸ Emanuela Zanda - Industria. Città romana sacra a Iside. Studi e ricerche archeologiche 1981/2003 - Allemandi 2012

diventando sempre più fiorente e ricca, così Bodincomago potrebbe non essere stata in grado di risollevarsi in egual modo a livello globale, ma solo come “ville”.

Bernardino Morra trovò e indicò due zone di Lauriano con resti di ville romane: una nella zona dove vi è attualmente l'asilo (verso la regione Cornelianiana e quindi Monteu da Po), l'altro nella succitata via Roma. Un eventuale predominio di una famiglia (Laberia) come gestore dell'economia locale, può aver modificato il riferimento, spostandolo dall'antico centro ligure (ormai ridotto ad un villaggio di importanza marginale) ad una entità territoriale e produttiva relativa alla famiglia Laberia.



Lucio Laberio Massimo fu procuratore in Palestina e poi prefetto d'Egitto (83 d.c.) e sembra scontato quanto la zona Bodincomago-Industria in quell'epoca fu legata all'Egitto, pensando al culto di Iside e successivamente (II secolo d.C.) di Serapide). Non vi sono riscontri certi, ma dato che la famiglia Laberia di sicuro era anche stanziata a Bodincomago/Lauriano (dato che il paese ne riprende il nome) e che il legame della zona con l'Egitto, all'epoca del prestigioso incarico di Lucio Laberio Massimo è certa per via della

limitrofa Industria con la zona templare dedicata ai culti misterici egizi, la presenza di una “Villa Laberia” abitata da coloni legati all'Egitto è un'ipotesi plausibile.

Se tale villa fosse quella ubicata nell'attuale via Roma, sarebbe anche ipotizzabile che già in quell'epoca vi fosse un ponte di collegamento per superare l'ostacolo del Rio Abramo, mettendo in connessione la villa direttamente con il decumano (come si evince ancora oggi, osservando la mappa dell'attuale paese).

Con la certezza della localizzazione di Industria nel territorio di Monteu da Po, escludendo i luoghi inospitali o troppo lontani, l'unico centro abitato, presente già all'epoca romana, avendo tale origine, è Bodincomago/Lauriano. Quindi, secondo la tesi qui descritta, Bodincomago e Lauriano, coincidono, così come aveva supposto Bernardino Morra che poté dedurre tale ipotesi dal materiale a sua disposizione (purtroppo poi andato per la maggior parte disperso).

6. Conclusione

Nelle pagine precedenti è stato sintetizzato un percorso di ricerca storica che muovendo dalla sobria descrizione di Plinio il Vecchio, passando per l'intuizione di Bernardino Morra e interpolando i dati delle ricerche archeologiche, epigrafiche e topografiche ci ha permesso di arrivare ad alcune conclusioni sistematizzate che vedono l'identificazione di Bodincomago con Lauriano definendo al contempo alcune dinamiche storiche di sviluppo dei due centri. In special modo, con la ricerca condotta, è stato possibile escludere completamente con buon grado di dettaglio altre alternative del passato quanto recenti, oppure non suffragate da riferimenti precisi¹⁹, mentre per ora non vi sono dati che smentiscono questa. Si potrebbe anche presumere che Lauriano fosse già esistente come centro romano alternativo a Bodincomago e quest'ultimo posto in un altro luogo vicino, ora completamente scomparso, ma tra Industria e Lauriano vi sono solo due chilometri in linea d'aria, ma osservando le strade campestri (con consapevolezza che le centuriazioni romane della zona sono molto simili agli attuali appezzamenti di terreno) non lasciano intendere nulla di tutto questo, perciò una "terza" località importante ad ovest di Industria è da escludersi. Resterebbe solo il dubbio di una località ad est, ma il corso del Po, dalla ricostruzione proposta da Zanda²⁰, in quella zona non era vicino ai successivi centri abitati che inoltre non hanno una struttura romana come disposizione dei centri storici, allontanandosi, si dovrebbe giungere a Verrua Savoia, con una distanza ben superiore che non Lauriano (undici chilometri di distanza con vie in terreni paludosi o in impervie strade di collina).

Nell'attesa di ulteriori approfondimenti, il gruppo di ricerca storica *Laberianum* propone così in anteprima l'attuale tesi di coincidenza tra Bodincomago e Lauriano.

¹⁹ Raccolta di scritti di etnologia e archeologia di Augusto Doro - https://www.segusium.org/site/system/files/pdf-rivista/Segusium_20_1984.pdf

²⁰ Emanuela Zanda, Industria. Città romana sacra a Iside. Studi e ricerche archeologiche 1981/2003, Allemandi - 2012 mappa pagina 38

7. Bibliografia

- Giancarlo Susini, *Epigrafia Romana*, Jouvence - 2003
- Costanzo Gazzera, *Il castello di Bodincomago diverso dalla città di Industria – Stamperia Reale - 1829*
- Silvia Giorcelli Bersani, *Epigrafia e storia di Roma*, Carocci - 2015
- Raphaelis Fabretti de Columna Traiani Syntagma – Raffaele Fabretti Gasparis F. Vrbinatis – 1690
- *Totius latinitatis Onomasticon – doct. Vincenti de-Vit – 1859 – 1867 - Prati Typis Aldiniani p. 733*
- Plinio il vecchio, *Naturalis historia III*, 122
- Federico Barello, *Un abile dilettante. Il lapidario Morra di Lauriano da Industria - Museo di Antichità di Torino (15 dicembre 2012 – 5 maggio 2013)*
- Emanuela Zanda, *Industria. Città romana sacra a Iside. Studi e ricerche archeologiche 1981/2003*, Allemandi - 2012
- A. Fabretti, *Della antica città di Industria detta prima Bodincomago e dei suoi monumenti*, in “*Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino*”, III, 1880, p. 63 e pp. 17-115.
- Aldo A. Settia, *Monferrato Arte e Storia - Associazione Casalese Arte e Storia dicembre 2015*
- *Totius latinitatis Onomasticon – doct. Vincenti de-Vit – 1859 – 1867 - Prati Typis Aldiniani p. 733.*
- Cresci Marrone Giovannella, *Gens Avil (I)ia e commercio dei metalli in valle di Cogne*. In: *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, tome 105, n°1. 1993. pp. 33-37.

- Raffaele Fabretti, *De columna Traiani syntagma Accesserunt Explicatio veteris tabellae anaglyphae Homeri Iliadem atque ex Stesichoro Arcino et Lesche Ilii excidium continentis & Emissarii lacus Fucini descriptio - ex officinâ Nicolai Angeli Tinassij* - 1683
- Maggiore Dal Pozzo, *Glossario etimologico piemontese*, F. Casanova Libraio, Editore - 1888
- Attilio Levi, *Dizionario Etimologico del dialetto piemontese*, G.B. Paravia e C. - 1927
- Silvio Panciera, *Altri pretoriani a Roma: nuove iscrizioni e vecchie domande - Cahiers du Centre Gustave Glotz - année 2004*
- *Descrittione di tutta Italia, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine et le Signorie delle Città et delle Castella*, Bologna, 1550
- *Raccolta di scritti di etnologia e archeologia di Augusto Doro* - https://www.segusium.org/site/system/files/pdf-rivista/Segusium_20_1984.pdf
- <https://www.cesmaonline.org/wp-content/uploads/2022/02/MAC-Visita-al-Museo-Archeologico-del-Canavese.pdf>

Indice

1. Abstract	1
2. Il problema della localizzazione geografica e la falsa sovrapposizione con l'insediamento romano di Industria	2
3. Bodincomago: fondazione celtica e sviluppo come oppidum romano	5
4. Il contributo dell'epigrafia	8
5. L'analisi topografica	17
6. Conclusione	23
7. Bibliografia	24

Studi e ricerche svolti dal gruppo storico culturale Laberianum dal 2019 al 2023. Ricostruzione storica e stesura e divulgazione tesi: Sergio Sapetti e Christian Parolo. Ricerche svolte con l'ausilio di Gianluca Sapio (archeologo e docente di storia dell'arte), contributi peculiari di: Sapetti Stefano, Mamola Samuele, Serlenga Emmanuele, Manueddu Alessandro, Martina Silvano. Interpretazione epigrafica della professoressa Arianna Brondolo – Laberianum e revisione del dott. Maurizio Fora, epigrafista della scuola dello storico Silvio Panciera a cui si deve anche l'analisi del frammento lapideo di Oviconio [...]. Sono stati chiesti e presi in considerazione i pareri dei proff. Fabrizio Spegis e Alessandro Barbero.

Lauriano, 6 novembre 2023